



Flaminia Mantegazza . **Códigos genéticos**

Esistono caratteri discontinui all'origine di ogni sequenza. Di ogni ordine. Luoghi in cui qualsiasi interferenza rispetto allo stato di omogeneità comincia ad apparire a sua volta alterata, senza regola e senza confine visibile rispetto agli assiomi di circostanza. Noi come esseri naturali non avremmo alcun modo di apprendere nulla sulla materia degli eventi, né su ciò che di essa la teoria ci rende possibile sapere. Ma grazie alla memoria possiamo vantare il ruolo di lettori della realtà umana, aiutati persino dal nostro inevitabile processo di *dimenticanza*. Non è stata infatti la scienza, per prima, a separarci intimamente dall'immediatezza, presunta o reale, dell'esperienza della natura e dei suoi avventi. Ma è stata la nostra pretesa di auto-proclamarci lettori del libro della natura, provando gratificazione nell'assegnare senso là dove l'intreccio di oblio e ricordo concederebbe almeno un'attenuazione della mediatezza. A fronte di una sempre maggiore sovrapposizione, di un'adiacenza del sapere al vero centro del mondo.

Ma quel che si deve poter scoprire ancora una volta, deve essere prima di tutto dimenticato. Così anche la capacità di poter studiare e riprodurre persino i più evidenti fenomeni di natura, come i colori e i loro influssi, è legata all'immenso distacco da ogni rapporto immediato con la natura, al di fuori del quale l'evoluzione organica e culturale ha condotto l'uomo di oggi. Come contemporanei siamo in un certo senso ciechi di fronte alla metaforica della leggibilità, amando allontanare ciò che costituisce lo spirito del tempo, benchè esso ci domini.

Eppure, nelle nostre cellule, nella definizione dei codici genetici la sostanza ereditaria della materia vivente e il potenziale completo dello sviluppo futuro di un organismo può venire compreso e registrato proprio come un'eccezione modulabile. Un capitolo centrale nel libro della natura. All'interno dei cromosomi del nucleo cellulare, infatti, ogni forma possiede le capacità conservatrici di un testo scritto in codice. Per antenati e per discendenti.

Questo riferimento ad una grande tradizione metaforica viene suggerito da una modificazione del rapporto antitetico tra natura e rappresentazione dei fenomeni di natura. Il superamento di questo tipo di dialettica è dovuto alla fusione delle due diverse prospettive congiunte nella fisionomia del *logos* biologico e poi svelate nella trascrizione del genoma.

Quel che distingue la tradizione di un linguaggio cifrato di natura è la duplice ipotesi che nessuno voglia comunicare qualcosa, ma anche che nessuno voglia nascondere qualcosa. Ogni documento antico, ad esempio, potrebbe essere considerato sia un relitto, non intenzionalmente affidato ai posteri, sia un *non-monumento*. Una traccia la cui circostanza enigmatica si fonda su condizioni che non hanno mai costituito un volere umano, seppur dipendenti fatalmente dal volere del tempo. Attraverso il modello molecolare di un gene non è più concepibile che il codice in miniatura della vita venga esattamente a corrispondere ad un complicatissimo e specificato piano di sviluppo temporale; un lascito che in qualche modo contenga, in sé, i mezzi della propria origine e della successiva realizzazione.

Nell'orma fenomenologica dei lavori di Flaminia Mantegazza la metafora organica di una leggibilità è data dal

grado in cui ogni composizione possa venir tanto disturbata quanto tradotta secondo precisi codici di lettura. Settori ordinati e originari che compaiono senza modularità, infrazioni e innesti che casualmente illuminano le peculiari funzioni dell'apparato genetico, tra l'orizzonte senza prospettiva e la linearità verticale di una marcata dimensione artistica. I *tableaux en faisant* dell'artista agli occhi diventano luce che guarda e che accompagna qualsiasi fenomeno di trascrizione e di fusione direttamente connessi al registro scopico.

La serie di lavori proposta nel percorso allestitivo di *Códigos genéticos* segue un arco compositivo di sette anni. Dal 2003 al 2010 emerge una periodica formale dell'artista caratterizzata dall'insistenza su alcuni aspetti e riti della *dematerializzazione*. *Códigos genéticos* ideata come una sequenza compartimentale di cromosomi (dal greco, parola composta da *chroma* e *soma*, cioè *corpo del colore*), mette in mostra processi plastico-pittorici come mitosi e meiosi; assumendo l'informazione genica del colore secondo combinazioni e caratteri dalla rilevanza ereditaria.

In questi dipinti *esondanti*, la nozione di *arte totale* o *arte conclusiva* non resta mai vittima di strategie concettuali, ma viene reinterpretata sotto forma di descrizione immanente, di intervento unico. Profondità di superficie in equilibrio tra la destinazione pittorica e il paesaggio dell'altorilievo. Cambiamenti di ritmo e di limiti strutturali degli elementi assemblati sono fattori intrinseci per questi lavori. Segni conformi della potenza di passaggi inviolabili rispetto a qualsiasi circostanza esterna. Impressioni non coniate né da logiche di mercato né tanto meno dall'industria della cultura.

Accanto alla molteplicità di crescenti modifiche di stile, per Flaminia Mantegazza, si nasconde il risultante di una propria ricerca, sintomo di uno sviluppo del ritorno; rientro al tradizionale ambito della pittura e delle sue astrazioni multiformi. Nel DNA di questi lavori si fonde il linguaggio minimale frutto di un concetto, un pensiero che lascia spazio all'immagine per fare emergere il suo indelebile *apriori*.

Guardando ogni sezione compositiva si intuisce come i lavori esposti a parete si rivolgano al passare del tempo, momento di passaggio in cui qualsiasi ipotesi di riproducibilità si sgancia dall'oggetto di partenza e simula qualcosa d'altro. Convertendo le logiche della connotazione. Flaminia Mantegazza per non perdere né il principio né la fine dell'idea, imprime nella cellulosa la trasformazione delle proprie mani, rendendole terminazioni invariabili. Reti che catturano la realtà sotto forma di frammento. Di grana. Di mosaico a *tuttotondo* inventato per spezzare moti, onde e variazioni sopra la tela liscia.

Catene come interiora bianche, geometrie ad incastro di Burle Marx, nidi di miele e precise asimmetrie retrostanti divaricano le possibilità bidimensionali dei loro supporti, mischiando la memoria al suo contrario. Il fine qui è indicare un processo che interpreta i codici della nascita creativa, rilevandone presenze legate agli effetti del linguaggio visivo. In un mondo saturo, ricco di segni polivalenti e di continui cambi di significato, l'astrazione materica dell'artista brasiliana sembra essere un modello estetico adatto a contenere e dunque a far sopravvivere la sostanza di testamenti organici. Scritture morfologicamente non finite, poichè dettate dall'abilità di lavorare per impressioni. Supporti originati dalla chiarezza di una forte direzione frontale e dalle combinazioni di diverse componenti di spessore. Pieni e vuoti cifrati. Forme minimali che bilanciano perdite e espansioni di masse, tracciando una postura genetica. Discendenza senza tempo di una densità spaziale.

dicembre 2010, Ginevra Bria

PROFILO DELL'ARTISTA

BIOGRAFIA

Flaminia Mantegazza, carioca, nasce nel 1955. La pittura è sempre stata presente nella sua vita fin dall'infanzia. Affascinata dalle forme e dai colori inizia ad assecondare questa passione alla fine degli anni Novanta. Laureata in Economia alla Facoltà di Gama Filho e in Storia all'Università Federale di Rio de Janeiro, consegue inoltre, in Italia, un master in sviluppo economico presso l'ISVE di Napoli e una specializzazione presso l'IRI. Ha lavorato come economista al *Banco di Sviluppo Edilizio* – BNH.

I suoi frequenti viaggi hanno alimentato la sua passione per l'arte, frequentando con assiduità vari atelier e workshop. Si diploma alla scuola di arti visive di Rio de Janeiro, *Parque Lage*. Alla fine degli anni Novanta frequenta la scuola di arte ornamentale del comune di Roma, città nella quale si trasferisce, per poter continuare a rimanere a contatto con i suoi grandi maestri João Magalhães e Alberto Parres.

Divisa tra le principali città europee continua la sua ricerca rivolgendo il suo sguardo allo studio degli spazi urbani e metropolitani, ondandone gli aspetti sociali e antropologici. Flaminia Mantegazza inoltre si sta specializzando nello studio dell'arte contemporanea attirata dalla cosiddetta *art and craft* del riciclo.

MOSTRE SCELTE

2008

- Mostra nell'Atelier dell'artista, Roma
- Telethon– Gruppo Bnl Paribas – sede Pantheon, Roma
- Nuovi lavori, Roma
- Ti riciclo in arte - Fonderia del Arte, Roma

2007

- Telethon –Gruppo Bnl Paribas – sede Pantheon, Roma
- Without - Senza Titolo, Capranica (VT)

2006

- Fiera dell'arte, Reggio Emilia
- Galleria De Farro, Roma
- Metamorphoseon, Neoartgallery, Roma
- XVI Fiera di Arte Contemporanea, Istanbul
- Immaginare l'impossibile. Perfettamente impossibile. Neoartgallery, Roma

2005

- Galleria Terzo Millennio, Milano
- Versus XI, Imbiancheria del Vajro, Chieri (TO)

2004

- Spazio De Farro, Parigi
- Tendenze dell'arte brasiliana in Italia, Spazio De Farro Milano IBRIT (Istituto de cultura Brasil-Itália), Milano
- Parco di villa Mattei, Villa Celimontana, Roma

2003

- L'armonia della materia, Galleria De Farro, Roma